69 - 18°-20° giorno del mese lunare del "Februarius"

a) - 18° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: XII ante Kalendas intercalares= sesta nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavoro obbligatorio in comune,ma senza fuoco.

b) - 19° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: XI ante Kalendas intercalares = settima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = come sopra

c) - 20° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: X ante Kalendas intercalares = ottava nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = come sopra

70 - 21° giorno del mese lunare del "Februarius" - Lavori obbligatori con l'acqua e col fuoco per la ripresa delle fusioni a getto - per i lavori a sbalzo ed a graffito - per la definitiva sistemazione delle condutture delle acque come forze motrici e come alimentatrici di fontane.

a) - 21° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: IX ante Kalendas intercalares = nona nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Fastus:= giornata di lavoro obbligatorio con l'acqua e col fuoco

Note e qualifiche della giornata:

- Feralia (Fasti precesarei anziati - Altri Fasti epigrafici - Fasti filocaliani)
- Dis inferis (Fasti farnesiani - Ma si ritiene che sia una interpolazione dovuta ad una mano recente = =)
- Ultima placandis manibus illa dies (negli autori)
- Sacra tacitae (negli autori)
- Muta - Iuturna - Lara - Lares (negli autori)

= = C.I.L., Fasti farnesiani, al giorno e pag.310

Confronta :

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Feralia, 214-218

Iuturna, 148,149(1), 215,244

Lares, Lara (vedi § 47 a)

Manes (vedi § 47 a)

Tacita, 215

b) - La comune interpretazione accomuna in questo giorno funerali e danze, perchè interpreta: "Fastus" = "giorno di festa" e "Feralia" = solennità annuale dei morti in Roma, celebrata in Febbraio in onore dei defunti; solennità di tutti i morti" = =

= = GEORGES-CALONGHI, Dizionario latino italiano, "fastus", "feralis"

Si sarebbe trattato di un giorno di allegria che avrebbe concluso la serie dei giorni destinati ad interminabili commemorazioni dei morti, cominciate coi "genialici" dell'11 o, quanto meno, coi "parentalia" del 13° giorno di questo mese lunare.

Secondo la nostra interpretazione, invece, con l'11° giorno (genialici) erano incominciate le revisioni degli impianti e dei servizi idraulici, alle sorgenti (genii = getti di acqua; genius loci = sorgente) per proseguire con la revisione delle tubature od acquedotti (manes = acque condottate, chiuse e silenziose; manes superi = che scorrono in alto sugli acquedotti;

manes serviles = che servono come forze motrici cadendo dall'alto; manes inferi = che vanno a finire sotterra, nei bottini, verso la corrente, "vena", delle cloache = Venus cloacina); e col 13° giorno erano incominciate le revisioni dei servizi del fuoco, cioè la preparazione delle cataste di legna da ardere (tumuli) e la revisione dei mantici per la ventilazione (Faunus, ecc.)

c) - Il 21° giorno, con la sua nota "Feralia" richiama "Iuppiter Feretrius", il fuoco tragettatore o trasformatore dei metalli scelti come materia da lavoro (spolia opima da opus)

= = Confr. § 2 a

= =

Infatti quel giorno era destinato a lavori obbligatori con l'acqua e col fuoco (fastus), e Varrone, in accordo con la trasfigurazione poetica di Ovidio, dice che i "feralia" eran chiamati così dal gettar dentro (ab inferis ferendo = =) perchè allora si faceva il getto delle materie fuse (corpora functa, da fundere, fondita = ouvrage de fonte) destinate alle colature in forma (ad sepulchra da sebum, sapa + ulcus, ulcera) dove erano le impronte o traccie (umbras) degli oggetti da fondere e vi si colavano metalli infuocati (epulas) = = per i quali erano state necessarie le doverose e convenute preparazioni (quibus ius ibi parentare) = =

= = VARRONE, De l.l.6,13 - MACROBIO, Saturnalia, 1,4,14

= = Confr. § 30

= = Fontes, I, 283, num. 104a, 3

d) - Si confronti al 1° giorno del mese lunare di Gennaio ciò che si è detto della "mola salsa" o "ianual"e si tenga presente che Ovidio parla delle "animae tenues" cioè dei "modelli" o "anime" di farina impastata (fruges sparsae = far, farina, farreum) messe nelle forme (molae = sepulchra; umbrae) per accogliere i metalli fusi che vi scorrono dentro (corpora functa sepulchris errant) aiutati nel loro scorrimento da un po' di sale (parva mica salis; mola salsa, muries) = =

= = Confr. §§ 2 d; 45 d.

= = PAOLO [FESTO] "feralia"

= = OVIDIO, Fasti, 2, 33-34; 2, 533-616; 5, 485-486

= = MACROBIO, Saturnalia, 1, 4, 14

e) - Paolo nel suo trasunto da Festo = = ed Ovidio nella sua trasfigurazione = = aggiungono la notizia che i "feralia" erano assegnati anche agli ultimi lavori industriali obbligatori (sacrata festa) per il piazzamento delle condutture destinate a portar la colata metallica o "menata" delle fusioni (ultima placandis manibus illa dies) e che in quel giorno si faceva il getto dei metalli infuocati (a ferendis epulis) = =

Paolo inoltre precisa che eran detti così quei lavori dal getto di materie, che dovevano prendere una determinata forma od impronta (a feriendis pecudibus da pecunia, peccatum, pecosus = sommersprossig = =).

= = WALDE, "pecco"

Ovidio aggiunge che così la forma da imprimersi (umbra) si sarebbe pasciuta (pascitur) dell'alimento frantumato (cibo) = = che veniva ad essa fornito (nunc posito pascitur umbra cibo).

= = BROZZI, § 1196

Altro che ombre di morti, che andavano a far colazione !

f) - Ovidio continuando nella sua trasfigurazione poetica fa seguire le precisazioni della tecnica dello sbalzo e dell'incisione dei metalli.

La comune interpretazione ci legge un complicato passatempo di stregoneria.

Ecce anus in mediis residens annosa [forse: anosa] puellis
sacra facit Tacitae; vix tamen ipsa tacet:
Et digitis tria tura tribus sub limine [leggi: lamina] ponit
qua brevis occultum mus sibi fecit iter;
Tunc cantata ligat cum fusco licia rhombo
et septem [leggi: septo] nigras versat in ore fabas [leggi: favos]
Quodque pice adstrinxit, quod acu traiecit aena
obsutum maenae torret in igne caput.
Vina quoque instillat, vini quodcumque relictum est
aut ipsa, aut comites, plus tamen ipsa, bibit.
Hostiles linguas inimicaque vinximus ora,
dicit discedens; ebriaque exit anus = =

= = OVIDIO,
Fasti,2, 571-582

Cioè :

	secondo la comune interpretazione	secondo la nuova interpretazione :
Voyez-vous cette vieille assise au milieu d'un cercle de jeunes filles ?	Ovidio comincia col descrivere la cerimonia che una vecchia tra un crocchio di fanciulle compie in onore di Tacita il 21 Febbraio, dì delle Feralia, festa dei morti.	Ecco la sbalzatura (anus da in-anis = vacuus, concavus) che profonda (anosa) sta (residens) in mezzo a piccoli bolloni (puellis da pullus, bulla, boule).
Elle fait un sacrifice à la déesse du Silence, mais elle a peine elle-même à se taire.	Si tratta in realtà di un incantesimo magico, che ha lo scopo di assicurarsi il silenzio delle persone nemiche, e di impedire così che esse possano pronunziare parole di maledizione contro coloro, a beneficio di cui si compie la cerimonia.	Essa è la fattura industriale dell'intaccatura (sacra facit tacitae da tacca). A fatica però essa si intacca (vix tamen ipsa tacet).
Avec trois doigts elle prende trois grains d'encens, que elle place sous le seuil, à l'endroit où la	La vecchia dà principio alla sua magia, collocando con tre dita tre granelli d'incenso sotto la soglia di casa "qua	E per uno spessore di tre dita (digitis tribus) si mettono tre strati di resina (triatura) sotto la lamina di metallo (lamina),

souris a creusé un passage pour son corp exigu.	brevis occultum mus sibi fecit iter". Come è noto, assai diffusa è la credenza che le soglie siano frequentate dagli spiriti dei morti (FRAZER, The Fasti of Ovid, II, 447).	nella quale il breve roditore scalpello (brevis mus da musculus = arnese per scavare gallerie) si fa la sua via, che poi rimane nascosta [perchè è sul rovescio della lamina sbalzata]
Puis elle attache à une roue d'airain des fils enchantés, et tourne sept fèves noires dans sa bouche.	[Non tradotto, ma in parte trasuntato al principio e alla fine del capoverso seguente.]	Poi le schiantate trame del disegno (cantata licia) si levigano (ligat da ligurire) col ruvido trapano (fusco rhombo). E si versano o si imprimono (versat) delle cere annerite (nigros favos) nel ben limitato incavo (septo ore) [per conservarne l'impronta e poterla riprodurre in altri oggetti].
Puis, prenant une tête de mène, qu'elle a cousue, enduite de poix et percée d'une broche d'airain	Poi, mentre si rigira nella bocca sette fave nere (le fave nere vengono offerte alle anime dei defunti nelle	E ciò che venne reso resistente (adstrinxit) con la pece [il lato inferiore ed esterno della lamina] e ciò che venne inca-

elle la fait rôtir au feu.

Lemuralia, a Maggio - OVIDIO, Fasti, 5,436) essa avvolge intorno al corpo e specialmente - come è da credere - intorno alla bocca di una figuretta di piombo (che rappresenta la persona o le persone avverse) tre fili di lana, sui quali ha pronunziato prima una formula incantatoria (Confr. VIRGILIO, Eclog., 7,73-74).

Finalmente ella prende la testa di un piccolo pesce (maena) ne ricuce la bocca, la spalma di pece, la trafigge con un ago di bronzo (il bronzo è adoperato nelle cerimonie religiose e magiche a preferenza del ferro, perchè di uso più arcaico) e la pone ad arrostire sul fuoco, spruzzandola di vino.

vato col punzone di bronzo (quod acu traiecit aena) [il lato superiore ed interno della lamina] si arroventa col fuoco (torret in igne) per riunire, per risaldare (obsutum, supino da obsuere) la cima delle sporgenze (caput menae da menianum, mignano) [cioè le sommità delle sbalzature, che possono essere state forate od assottigliate troppo nel lavoro].

Elle répand aussi quelques libations: et tout ce qui reste de vin est bu par elle ou par ses compagnes, par elle surtout.

Il resto del vino è bevuto dalla ragazze e più dalla vecchia.

Vi si mettono persino i vini [per assicurarsi col fluidissimo vino che la risaldatura delle sporgenze ha reso impossibile ogni dispersione del liquido].
E ciò che vi è stato messo di vino, o essa [la sbalzatura figurata] o i bolloni che le fanno accompagno (comites puellae) lo assorbono (bibit).

"Nous avons enchainé les langues ennemies et les bouches perfides", dit-elle en s'en allant: et la vieille s'en va chancelante d'ivresse. = =

"Hostiles liguas inimicaque vinximus ora", essa dice alla fine, e se ne va ubbriaca.
= =

Terminato il lavoro si dice (dicit discedens): "Abbiamo rinsaldati (vinximus) gli scorrimenti (linguas da lingere) in fuori (hostiles=peregrinas) e gli incavi disperditori (ora inimica)".
E la sbalzatura (anus) è riuscita tale da rimaner piena (ebriaque exit anus).

= = Trad. Burette Pessonneaux, (Paris 1893)

= = PESTALOZZA- Mater Larum e Acca Larentia - in "Rend. Ist.Lom.Sc. e Lett." (1933) 915

g) - La trasfigurazione Ovidiana di questo giorno termina con le precisazioni tecniche delle applicazioni idrauliche, tra le quali l'applicazione come forza motrice, che fa riscaldare l'asse della ruota a pale (Iuturna) così da suscitare in essa una indomabile unione col fuoco puro (Iuppiter indomito Iuturnae captus amore) = =

= = OVIDIO, Fasti,2,585-616

Si radunano le acque (cognatas aquas; convocàt hic nimphas) e s'incanalano entro argini o ripari (ripa) prima che il loro assieme (corpora) vada a gettarsi nell'acqua defluente del fiume (illi in prima fugienti obsistite ripa, ne sua fluminea corpora mergat aqua).

Queste sono le acque immesse in canali od in tubi (Tiberinides udae), che prima si dicevano " Lara " o " Lala " perchè ciarliere o mormoranti, e che , ora, sono divenute la forza ~~di natura~~ motrice che scorre senza far rumore (dea Muta), perchè la impresa mercantile (Mercurius), toltene le dispersioni (eripuit linguam da lingere), le ha condottate e rese silenziose (duc hanc ad manes, locus ille silentibus aptum).

Così l'acqua entra in pressione (vim parat hic; fitque gravis) e produce dei getti (geminosque parit) che fanno il loro servizio (servant oppure servunt) negli incroci delle strade (qui compita servant) e sono le fontane (Lares) che gettano di continuo (vigilant) nel nostro centro di stabilimenti riuniti (et vigilant nostra semper in Urbe Lares)= =.

= =Confr. § 32 VIII.

71 - 22° giorno del mese lunare del "Februarius" - Ripartizione degli utili nella società in partecipazione - Banchetto per la chiusura della gestione.=

a) - 22° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: VIII ante Kalendas intercalares = decima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavoro obbligatorio in comune ma senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Caristia (Fasti filocaliani)
- Cara cognatio (Fasti di Polemio Silvio)

Confronta :

C.I.L., al giorno (Dies fuit privatim magis quam publice sollemnis)

VACCAI:

Caristia, Cara cognatorum, 219

b) - Col nome di "caristia" o di "cara cognatio" gli autori ricordano un convitto solenne per la pace e la concordia tra parenti e soci (cognatos et adfines; necessarias personas socios, ecc.) = =

= = VALERIO MASSIMO,2,1,8 - MARZIALE,9,55 - TERTULLIANO,De idolis,10 - MALALAS,pag.180

= = OVIDIO, Fasti,2,617-638

Col nome di "cara cognatio" (Ovidio dice: "cari cognati" = =) è ricordato quel giorno nei tardivi "FASTI" di Polemio Silvio e nei "Menologia" rustici o coloniali di età imperiale.

= = C.I.L., al giorno

Il Mommsen = = rilevò il carattere spiccatamente privato dei ricordi attribuiti a questo giorno, ed accettò la mortuaria interpretazione data al "cara cognatio" dai tardivi "FASTI" di Polemio Silvio.

c) - La parola "cara" e la parola "Caristia" fanno pensare a "carneis" della Tabula Bantina ed alle "carnes" o "parti" che si prendevandai soci della Federazione latina nel "Mons Albanus"= =.

= = Confr. § 32 IX b c o p q

Del resto, il nome "carato", il nome "caratura" ed il verbo "caratare", relativi al concetto di "quota", "ripartizione", e la medioevale invettiva; "Haro ! Haro !", "Hare ! Hare!" = =, che s'innalzava,in mezzo alle "gare" ed alle fiere,per "dividere"" i contendenti,confermano - per il nostro "cara" ed il nostro "Caristia" - il significato di "parte" e di "ripartizione".

= = DU CANGE, alle parole -Vedi bibliografia in DEL VECCHIO,Sul significato del grido"Hare!Hare!" nelle fiere di Sciampagna (in Arch. St. It.,1899 pagg. 337-351)

d) - La parola "cognatio", e la parola "cognati" - affiancate come sono alle parole "adfines", "necessarii", "socii" e derivanti da "angere" e parallele ad "agnatio", "agnati" - significano "società" e "soci".

= = PERALI, Le origini di Roma, § 68

Si trattava dunque della pacifica chiusura dei conti e della pacifica ripartizione degli utili tra soci partecipanti di piccole aziende private (domus = =) seguita da un lieto banchetto, come tuttora si costuma in simili occasioni.

Queste consuetudini che fissavano la chiusura del ciclo sociale alla fine del Febbraio (lo vedremo subito qui appresso nei "Terminalia") le possiamo confrontare con l'usanza ancor viva di fare i conti coi mezzadri e coi coloni al tempo della muta del vino, alla fine del febbraio, prima della nuova ripresa dei lavori agricoli.

Si ripartiscono gli utili dell'annata agraria e si dànno le disdette, che poi, a Settembre faranno chiudere il ciclo di lavori e di raccolti agricoli per il socio cessato e lo apriranno per il nuovo socio assunto già a Febbraio.

Anche adesso, dopo fatti i conti, alla muta del vino, i mezzadri ed i coloni, con una allegra mangiata ed una solenne bevuta - convitati dal fattore o dal padrone e dalla padrona - celebrano ancora la loro "cara cognatio".

Troppo tardivo autore è Macrobio per non cadere in qualche equivoco nonostante l'accuratezza della sua raccolta di notizie intorno alle antiche consuetudini dell'anno romano.

Perciò egli attribuisce erroneamente al principio del Marzo alcuni ricordi, che bisogna invece riconnettere con la chiusura della

annua gestione alla fine del Febbraio e con la "cara cognatio".

= = MACROBIO, Saturnalia, 1, 12, 7 - Confr. PAOLO [FESTO] "Martias Kalendas"

Mercedes exsolvebant magistris, quas completus annus deberi fecit.
Comitia auspicabantur, vectigalia locabant.
Et servis coenas adponebant matronae ut domini Saturnalibus. = =

Cioè :

= = Confr. FESTO, "spectio"

Pagavano ai maestri d'arte le mercedi che, completato il ciclo della gestione (completus annus), eran loro dovute.
Si esaminavano i lavori eseguiti in comune (comitia auspicabantur = =) ed appaltavano (locabant) i servizi dei trasporti (vectigalia da vehere, vectare).

= = Confr. §§78 f; 250

E le padrone (matronae) imbandivano cene ai servi od operai, come facevano i padroni nei Saturnalia [a Dicembre] = =

72 - 23° giorno del mese lunare del "Februarius" - Lavori straordinari per la sistemazione delle fornaci - Per la chiusura della vecchia e per l'apertura della nuova gestione industriale - Per la revisione delle assegnazioni di orti, vigne e terre coltivabili.=

a) - 23° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: VII ante Kalendas intercalares = undicesima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis = giornata di lavori non obbligatori di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Terminalia (Fasti precesarei anziati - Altri Fasti epigrafici - Fasti di Polemio Silvio - Fasti filocaliani)
- Terminus (negli autori)

Confrònta :

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Terminus, Terminalia, 4,13, 222-225

b) - Paolo ci ha conservato da Festo:

= = PAOLO [FESTO] "Terminus"; Confr. "Termino" - OVIDIO, Fasti, 2, 639-684

Terminus [leggi: therminus] quo loco colebatur, super eum foramen patebat in tecto, quod nefas esse putarent terminum [leggi: therminum] intra tectum consistere = =

Festo ci ha conservato dal primo libro delle origini di Catone:

= = FESTO, "nequitum"

Fana in eo loco [da Livio, 1,55 risulta che si parla del "Capitolium"] compluria fuere; ea exauguravit [L. Tarquinius], praeterquam quod Termino [leggi: thermino] fanum; fuit id nequitum exaugurari = =

Livio, che è sempre il miglior riassuntore dalle antiche fonti, narrando della fondazione del "templum Iovis" ossia del reparto industriale per il fuoco puro, sul Campidoglio, aggiunge che Lucio Tarquinio, il Superbo, per aver libera tutta l'area da ogni altro obbligo di lavoro (a ceteris religionibus), stabilì di sminuire ed annientare (ex-augurari, il contrario di augere) tutti i "fana sacellaque" che vi erano lassù. = =

= = LIVIO, 1,55, 2-4

Ma subito appresso diviene preciso attribuendo il "fanum" al solo "Therminus":

Cum omnium sacellorum exaugurationes admitterent aves, in Termini [leggi: Thermini] fano non addixere.

Cioè :

Mentre gli operai (aves da avere; apere, apis = operaio) ammettevano l'annientamento (exauguationes) di tutti i piccoli impianti industriali (sacellorum) non lo permisero (addixerunt) per quanto si riferiva all'impianto con ventilazione (fano) = = della fornace (Thermini da θερμός = formus; fornax).

= = Confr. § 16 b

In tutti i precedenti brani deve dunque leggersi "Therminus" invece che "Terminus".

~~Infatti già sappiamo da un brano di Svetonio = = che dovevano evitarsi i rischi del lavorare col fuoco in luoghi chiusi, e di solito i templi delle tecniche del fuoco industriale (Vesta) e della siderurgia (Hercules) erano a pianta circolare ed aperti al sommo della volta.~~

Così la fornace (Therminus), secondo le prescrizioni che sopra abbiamo letto, doveva esser esercitata (colebatur) dentro un luogo preparato in modo che sopra di essa ci fosse un foro nel tetto (Therminus, quo loco colebatur, super eum foramen patebat in tecto) perchè era vietato dalle prescrizioni del lavoro (nefas) che si stabilisse una fornace dentro un luogo coperto (quod nefas esse putarent therminum intra tectum consistere) = =

= = Confr. §§ 7 i; 16 b; 28 h; 30 b; 54 a

c) - L'altra concezione di "Terminus", che deriva - come accenna Varrone - = = da

= = VARRONE, De l.l., 5,

"terere", cioè, verosimilmente, dall'intersecazione di "tre" confini, risulterebbe quasi inesplicabile per un segno di confine piantato e perpetuato nel breve spazio della cima del Campidoglio.

Questo concetto di "limite" però valeva non solo per lo spazio, ma anche per il tempo.

I "Terminalia" infatti indicavano il termine, la fine delle gestioni industriali ed agricole e su questo significato insiste Varrone, chiamandoli "giorno estremo del ciclo" (dies anni extremus constitutus) = =

= = VARRONE, De l.l.,6,13

Possiamo anche ritenere che alla chiusura del ciclo sociale delle mezzadrie e delle colonie si rivedessero i confini degli orti, delle vigne e dei campi dati da coltivare nei 2 iugeri spettanti ad ogni operaio (plebeius) e nei 7 iugeri spettanti ad ogni padrone (pater) = = e nelle terre agrarie (ager) più lontane, delle quali, ai coltivatori era concesso l'uso soltanto, perchè, come mezzadri (pagani) non divenivano proprietari, ma quasi "possessores" delle loro mezzadrie (pagi da pactum) = =

= = PERALI, Vestigia,44-51

= = Confr. §§ 32 III d; 32 IV b c; 32 VII o; 32 VIII r.

d) - Dopo i "Terminalia" s'inseriva il "mensis intercalaris", cosichè negli anni che avevano il mese intercalare, questo si aggiungeva al nuovo ciclo di gestione industriale od agricola, che appunto incominciava dopo concluso con "Terminalia" il ciclo precedente.= =

= = Confr. § 11 c

73 - 24° giorno del mese lunare del "Februarius" - Dimissioni del direttore della passata gestione.

a) - 24° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: VI ante Kalendas intercalares= dodicesima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus = Giornata con divieto di lavori obbligatori

Note e qualifiche della giornata:

- Regifugium (Varii Fasti epigrafici - Fasti di Polemio Silvio - Fasti filocaliani)

Confronta :

C.I.L., al giorno e pag.288

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Regifugium, 225-228

= = PLUTARCO, Quaest. romanae, 63 - OVIDIO, Fasti,2,685-852 - FESTO e PAOLO, "regifugium" - AUSONIO,De feriis, 13-14 - C.I.L., Fasti di Polemio Silvio, al giorno. = = VACCAI, 226,228

b) - Le fonti storiche = = e la comune interpretazione attribuiscono la nota dei FASTI "Regifugium" alla cacciata di Tarquinio il Superbo, ma ormai anche la moderna erudizione esclude che quella nota sia da mettersi in rapporto con la cacciata dei re. = =

Accettando l'antica ma arbitraria identificazione resterebbe sempre da vedersi come potesse chiamarsi -, secondo la comune interpretazione - giorno di cattivo augurio (nefastus) quello consacrato alla memoria della cacciata di Tarquinio il Superbo, l'esecrato tiranno.

c) - Invece, nel quadro della nostra interpretazione, la nota "regifugium" significa semplicemente che - chiuso il ciclo della sua gestione - il direttore dei lavori (rex) dava le sue dimissioni (fugium), magari per riprendere le sue funzioni subito appresso, se veniva designato a dirigere i lavori della nuova gestione.

Ed in quel giorno d'assettamento amministrativo era naturale che fossero vietati i lavori obbligatori (nefastus) .

74 - 25°-28° giorno del mese lunare del "Februarius"

a) - 25° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: V ante Kalendas intercalares = tredicesima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavoro obbligatorio in comune ma senza fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

Lorio (Fasti filocaliani)

Confronta :

C.I.L., al giorno e pag.301

b) - 26° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte: IV ante Kalendas intercalares = quattordicesima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Endotercisus = giornata di lavori alternati con acqua e fuoco e senza fuoco. Ma, essendo "IV ante Kalendas" doveva considerarsi "religiosus et ater" = =

* = Confr. § 38 a

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 2,853-856.

c) - 27° giorno del mese lunare del Febbraio

- Di notte : III ante Kalendas intercalares= quindicesima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno : Nefastus Parentalis = giornata di lavori non obbligatori di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata :

- Equiria (Fasti precesarei anziati - Altri Fasti epigrafici)

Confronta :

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI :

Equiria, 36,39,171,180,197.

La notazione "Equiria" comunemente si interpreta per "corse di cavalli".

Ne tratteremo al 14° giorno del mese lunare di Marzo = =, perchè Ovidio fornisce in quel

= = Confr. § 82

giorno delle notizie analoghe a quelle di Varrone, di Festo, di Paolo e di Tertulliano. = =

= =OVIDIO, Fasti, 2,857-860; 3,517-522-VARRONE De l.l.,6,13 -FESTO e PAOLO "Equiria","martialis campus"-TERTULLIANO,De spectac.,5.

d) - 28° giorno del mese lunare del Febbraio.

- Di notte : Pridie Kalendas intercalares = sedicesima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno : Comitialis = giornata di lavoro obbligatorio in comune, ma senza fuoco.

Confronta :

OVIDIO, Fasti, 2,861-864

C.I.L., al giorno.